# Accoglienza dei 22 profughi dell'Ucraina nella missione del RnS in Moldavia (marzo 2022)

# Rassegna Stampa

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

**www.rinnovamento.org**

# Nella missione di Chisinau, in Moldavia, in arrivo 20 rifugiati dall'Ucraina.

## *Firmato il Protocollo d'intesa tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la "Fondazione Regina Pacis".*

## Ai nuclei familiari in fuga dal conflitto *sarà garantita assistenza materiale e spirituale.*

*2 marzo 2022*

Batte un pezzo di cuore italiano in Moldavia, minuscola ma salvifica terra di confine che, con il passare dei giorni, come noto rappresenta un approdo sicuro per le popolazioni dell'Ucraina in fuga dalla guerra.

Da 20 anni (era il 14 marzo 2002) infatti, su esplicito mandato di san Giovanni Paolo II, nella capitale Chisinau è attiva la missione del Rinnovamento nello Spirito Santo che oggi, nel momento più drammatico di questo atroce conflitto che chiama in causa l'Occidente tutto, intende adoperarsi con un gesto di carità concreta verso i rifugiati ucraini.

Secondo un apposito Protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" - presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto - verranno accolti in **20 posti letto** donne e bambini ucraini, attesi per domani, giovedì 3 marzo 2022, **nel Centro di accoglienza messo a disposizione a Chisinau dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS"**.

Il documento appena siglato si pone, dunque, come obiettivo quello di ospitare nuclei familiari in assoluta emergenza, garantendo loro assistenza, materiale e spirituale, secondo lo spirito missionario che lega le due realtà.

In questo delicato tessuto sociale, politico ed economico di grande disagio e povertà, il RnS, grazie alla collaborazione di laici, religiosi e consacrati, attua da tempo un'opera di evangelizzazione, di promozione umana e di edificazione della Chiesa moldava attraverso un "cantiere sempre aperto", declinato in progetti rivolti: alle Famiglie ("Adotta una Famiglia" - Sostegno alla povertà), ai Sacerdoti ("Adotta un sacerdote" - Sostentamento e missione) e ai Bambini (Progetto del Centro *Estivo socio-educativo "Punto di Contatto"*).

È lì che, in molte occasioni, dal 2002, legate alla Chiesa Moldova, ma anche a Progetti governativi succedutisi nel tempo nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria nazionale, si è personalmente recato **Salvatore Martinez**, Presidente Nazionale del RnS, già Rappresentante personale della Presidenza italiana in esercizio Osce 2018 con delega alla "Lotta al razzismo, xenofobia e discriminazione" e già Presidente dell'Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto delle libertà religiose.

«*In questi 20 anni di presenza del Rinnovamento e della nostra Fondazione Alleanza del RnS in Moldova* - afferma Martinez -, *abbiamo toccato con mano le grandi emergenze umanitarie a cui il Paese è stato sottoposto, per la trascuratezza politica interna ed esterna, a partire dalla vicenda della Transinistria, passata nel silenzio colpevole di tutti. Ora, è incredibile immaginare come il Paese più povero d'Europa, la Moldova, possa far fronte da solo all'esodo di mamme e bambini ucraini. Sono già oltre 120.000 le persone che chiedono asilo, soprattutto nella capitale Chisinau. Qui disponiamo di un Centro missionario e sociale che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane che sono in tutto il Paese e che abbiamo deciso di mettere a disposizione per un piano mirato di accoglienza e di assistenza. D'intesa con la Fondazione Regina Pacis, che sarà primariamente impegnata nell'organizzazione, vogliamo fare di questa emergenza un'opportunità per dare corso alla carità giubilare, sensibilizzando tutti a essere spiritualmente impegnati a sostegno di questa missione di giustizia e di pace*».

Per ulteriori informazioni:

https://rinnovamento.org/progetti/progetto-moldavia/

https://www.fondazionealleanzaonlus.it/

**www.rinnovamento.org**

# Moldavia, storia e "volti" di una missione

***Il RnS, presente da 20 anni a Chisinau, in collaborazione con la Fondazione "Regina Pacis", sta garantendo accoglienza a 22 rifugiati ucraini***

di *Francesca Cipolloni*

«La Bibbia ci dice di prenderci cura dei rifugiati e degli estranei. Sia Dio attraverso le Leggi dell'Antico Testamento che la società odierna riconoscono i rifugiati come una delle categorie di persone più vulnerabili: in pericolo, deboli, indifese, sofferenti, nella disperazione. Oggi in Moldova stiamo facendo l'impossibile per ospitarli, con una carità da parte di tutto il popolo davvero commovente. Quando i poveri aiutano altri bisognosi, si rende visibile la misericordia di Dio e della Madonna». Le parole di Ludmila Militaru, presenza storica del Rinnovamento nello Spirito Santo a Chisinau, arrivano nitide e perforano il cuore a chi, dall'altra parte dell'Adriatico, si sente fortemente unito alla Chiesa che abita e cresce in terra moldava. È lì che da venti anni esatti - era infatti il 14 marzo 2002 -, su esplicito mandato di san Giovanni Paolo II, nella capitale è attiva la missione del RnS che oggi, nel segmento più disperato di questo atroce conflitto che chiama in causa l'Occidente tutto, si è immediatamente adoperata con un gesto di carità giubilare verso i rifugiati ucraini. Secondo un apposito Protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" - presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto - sono stati accolti in 22 posti letto donne e bambini ucraini, nel Centro di accoglienza di Chisinau messo a disposizione dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS" (clicca qui: https://rinnovamento.org/2022/03/02/nella-missione-di-chisinau-in-moldavia-in-arrivo-20-rifugiati-dallucraina/) . Un documento siglato nel segno di una prossimità costante nel tempo, e resa ancora più concreta in questo Anno in cui il Rinnovamento celebra i suoi cinquant'anni di cammino. A porlo ancor meglio in luce è il presidente

nazionale Salvatore Martinez, già Rappresentante personale della Presidenza italiana in esercizio Osce 2018 con delega alla "Lotta al razzismo, xenofobia e discriminazione" e già presidente dell'Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto delle libertà religiose, profondo conoscitore di quel lembo di mondo così provato dal disagio sociale, in cui in più occasioni si è personalmente recato. «In questi anni - afferma -, abbiamo toccato con mano le grandi emergenze umanitarie a cui la Repubblica di Moldavia è stata sottoposta per la trascuratezza politica interna ed esterna, iniziando dalla vicenda della Transinistria, passata nel silenzio colpevole di tutti. Ora, è incredibile immaginare come il Paese più povero d'Europa, la Moldavia, possa far fronte all'esodo di mamme e bambini ucraini. Sono già centinaia di migliaia le persone che chiedono asilo, soprattutto nella capitale Chisinau. Qui, nel Centro missionario e sociale che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane di tutto il territorio, in collaborazione con la Fondazione "Regina Pacis", abbiamo deciso di promuovere un piano mirato di accoglienza e di assistenza, facendo di questa crisi umanitaria un'opportunità per sensibilizzare quanti più fratelli possibili a essere spiritualmente coinvolti nel sostegno di questa azione di giustizia e di pace».

**Nel Paese più povero d'Europa, una Chiesa che si fa prossima**

Annessa dall'Unione Sovietica nel 1940, la Moldova venne trasformata in una Repubblica Socialista Sovietica. Dichiarò poi la sua indipendenza il 27 agosto 1991. Con i suoi 3 milioni e 700mila abitanti - fortemente affini, sia linguisticamente sia etnicamente, ai rumeni – il suo territorio è costituito dall'unica Diocesi di Chisinau, di Rito romano, suddivisa in 13 parrocchie e guidata dal suo sorgere dal vescovo Anton Cosa. La dimensione missionaria del RnS si colloca dunque in questo scenario abbastanza delicato, con il prioritario intento di partecipare, agli inizi del Duemila, alla nascita e allo sviluppo dell'*implantatio ecclesiae*, organizzando la vita catechistica della Diocesi stessa e assicurando un accompagnamento spirituale permanente ai suoi fedeli. Non meno rilievo, inoltre, assumeva l'intuizione di creare una comunità residenziale di laici che annunciassero il Vangelo, con la nascita di Gruppi di spiritualità carismatica. Molti sono stati i passi compiuti in tal senso: sono oltre 700, infatti, i missionari italiani che si sono alternati con presenza di breve e lunga permanenza, dando seguito ad una vera e propria "fioritura" ecclesiale, anche grazie all'annuncio che ha visto sorgere di Cenacoli e Gruppi di preghiera in quattro città della Nazione. Si sono poi svolti Seminari di Vita nuova, due Convocazioni nazionali del RnS moldavo, convegni di Cultura di Pentecoste; è stata favorita l'animazione culturale in ospedali e Centri riabilitativi per bambini con disabilità; si è investito, inoltre, i n catechesi e riflessioni kerigmatiche con momenti esperienziali negli ambienti parrocchiali, in campiscuola estivi per i ragazzi, nella formazione pastorale per i sacerdoti, nella creazione dell'Ufficio catechistico e nelle visite alle famiglie in difficoltà. Il tutto d'intesa con la Chiesa cattolica in Moldova che, in questo drammatico frangente, è ovviamente impegnata in prima linea. Lo precisa mons. Cesare Lodeserto, vicario generale della Diocesi e legale rappresentante della Fondazione "Regina Pacis": «Come credenti, l'auspicio anzitutto è che si possa giungere al più presto ad una condizione di pace. Papa Francesco da tempo chiede questo, manifestando la sua preoccupazione e sofferenza. Altrettanto, il vescovo Cosa non ha mancato di esortare le comunità cattoliche in Moldavia a pregare per lo stesso motivo. È sincera la riconoscenza nei confronti dei moldavi per la generosità

manifestata, così come va sottolineata la dedizione da parte delle Autorità competenti, che chiaramente collaborano con varie Ong, Ambasciate ed organismi di volontariato, locali e internazionali. Si è creata una "rete" realmente virtuosa: oltre alla disponibilità delle mense cattoliche, presso le frontiere vengono erogati anche servizi di accompagnamento per e dalla Moldavia, è offerta un'assistenza psicologica e sanitaria; viene svolta una corretta informazione (affinchè i profughi possano sfuggire a forme di sfruttamento, traffico di essere umani e adescamento di minori o donne sole) e sono operativi canali di comunicazione con i familiari trattenuti in Ucraina e quelli presso i quali i profughi intendono recarsi. Non sappiamo quale sarà la durata degli scontri, ma il nostro messaggio - aggiunge Lodeserto - è che la Chiesa cattolica c'è e sarà presente finché l'ospitalità sarà un dovere verso queste famiglie».

## La solidarietà testimoniata in atti d'amore

In queste ore così concitate e in preoccupante evoluzione, è ancora la testimonianza di Ludmila, che si fa 'portavoce' delle profughe e dei lori piccoli, a scuotere le coscienze. «La tragedia della guerra in Ucraina ha scosso l'umanità intera. Nel primo giorno dell'invasione da parte della Russia - racconta senza nascondere l'emozione -, anche qua abbiamo sentito le esplosioni. Ho pensato stesse succedendo qualcosa di tragico in Transnistria (occupata dai separatisti russi), che rappresenta una piaga dolorosa per la nostra storia. Prendeva corpo, invece, un'aggressione miserabile, una guerra vergognosa contro il popolo ucraino. Fin dalla mattina del 24 febbraio, è incessante il flusso dei profughi, soprattutto anziani, donne e bambini, ai confini tra Moldova e Ucraina. Questi esseri umani stanno scappando da una follia che non dovrebbe esistere. Attualmente sono già 120mila i rifugiati ucraini in Moldova, di cui 30mila sono bambini». Nella struttura messa a disposizione dal RnS, nel pieno rispetto delle normative previste dalle Autorità statali, al momento sono otto le famiglie a cui viene garantita assistenza materiale e spirituale: tra loro undici bambini, con le loro mamme e nonne. La maggior parte dei rifugiati viene da Odessa, sbocco geografico cruciale di questo orribile massacro. Colpisce, in particolare, la solidarietà scattata tra loro, anche nelle piccole azioni quotidiane: si consolano a vicenda, attendono dignitosamente il permesso di entrare in Europa, e mostrano un coraggio capace di affrontare prove inimmaginabili. «Alcuni di loro - prosegue la referente moldava del Rinnovamento - hanno fatto anche 8, 10 km a piedi e hanno aspettato giorni e giorni per entrare in Moldova. Tanto il dolore, tanta l'angoscia per i cari rimasti a casa. I mariti di alcune delle donne qui ospitate prestano servizio nell'esercito ucraino come militari di professione, ci sono tante storie di dolore e sofferenza nelle vite di queste persone, che però, pur con l'animo dilaniato, non smettono di aprirsi all'amore di Dio e degli altri, profondamente colpite dal bene e dall'accoglienza che vengono loro riservati». Comprensione e compassione, dunque: sono le 'cifre' della vicinanza verso questi nuclei familiari spezzati, che «hanno bisogno di essere incoraggiati, aiutati, ascoltati e, soprattutto, sostenuti nella preghiera, affinchè il Signore protegga loro e quanti stanno combattendo per la libertà della propria patria. Questo è il nostro compito, adesso: essere presenti, come il RnS fa da due decenni, con l'ausilio concreto, compiendo autentici atti d'amore». Atti che oggi trovano compiutezza anche nella donazione, prontamente avviata sul Web

dal Movimento già nelle prime ore dell'emergenza (clicca su: https://rinnovamento.org/2022/03/05/dona-adesso-per-la-missione-del-rns-a-chisinau-in-moldavia/). Ludmila Militaru, nel congedarsi, provata da settimane così piene di fatica e di speranza, ci consegna un ultimo 'attestato' di grata consapevolezza, di fiducia e di altruismo, frutti di un'esperienza personale in cui i benefici ricevuti si possono, si devono restituire. «Mai come oggi - conclude - sono stata così orgogliosa della nostra gente moldava. I valori di una società, io credo, si riflettono nell'atteggiamento che ha nei confronti di chi soffre. Il rifugiato non è un cittadino senza patria: al contrario, dovrebbe diventare un cittadino del mondo intero! Perciò, questa situazione riguarda tutti noi, riguarda tutta l'umanità. Ventitré anni fa sono emigrata in Italia affrontando la povertà per aiutare i miei figli a studiare. C'è grande differenza tra chi emigra, in cerca di un'esistenza migliore, e un rifugiato in fuga per la salvezza. Una cosa però hanno in comune: la bontà. Il mio "debito" di amore con il RnS, a cui appartengo dal 2002, nasce da lontano e devo a questa realtà il recupero della a mia dignità personale, oltre al lavoro che mi ha permesso di tornare qui in Repubblica Moldova per continuarne pienamente la missione». Resta sicuramente ancora molto da fare in questo quadro sociale e religioso reso ancora più incerto dal conflitto in corso. A partire dalle attività ordinarie, che anche a causa della pandemia si sono arrestate, e dai progetti di promozione umana e di edificazione della Chiesa moldava che vedono protagonisti e uniti laici e consacrati, attraverso un "cantiere sempre aperto", orientato alle famiglie ("Adotta una Famiglia" - Sostegno alla povertà), ai sacerdoti ("Adotta un sacerdote" - Sostentamento e missione) e ai bambini (Progetto del Centro *Estivo socio-educativo "Punto di Contatto"*). È in questo dinamismo che, con convizione e gratuità, si declinano - e ci si augura possano declinarsi in futuro - quella evangelizzazione e quella missionarietà che, da sempre, attraverso diversi talenti e carismi, animano il Rinnovamento in Moldavia e che ora sono chiamati a moltiplicarsi ulteriormente in vera, universale fratellanza.

Agenzia d'informazione

INVASIONE RUSSA

# Ucraina: Rns, 20 profughi ucraini verranno ospitati dal Centro di accoglienza in Moldavia

3 Marzo 2022 @ 17:44

La solidarietà, in Moldavia, parla anche italiano, oggi ancor di più. In quella minuscola terra di confine che, con il passare dei giorni, nel drammatico conflitto appena scoppiato rappresenta un approdo sicuro per le popolazioni dell'Ucraina in fuga dai bombardamenti, da vent'anni (era il 14 marzo 2002) infatti, su esplicito mandato di san Giovanni Paolo II, è attiva – nella capitale Chisinau – la missione del Rinnovamento nello Spirito Santo (https://rinnovamento.org/progetti/progetto-moldavia/). Il Movimento, ora più che mai, "nel momento più drammatico di questo atroce conflitto che chiama in causa l'Occidente tutto, intende adoperarsi con un gesto di carità concreta verso i rifugiati ucraini". Secondo un apposito Protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" verranno accolti in 20 posti letto donne e bambini ucraini, ospitati nel Centro di accoglienza messo a disposizione a Chisinau dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS" (https://www.fondazionealleanzaonlus.it)/. Obiettivo è quello di ospitare nuclei familiari in assoluta emergenza, garantendo loro assistenza, materiale e spirituale, secondo lo spirito missionario che lega le due Fondazioni. In questo delicato tessuto sociale, politico ed economico di grande disagio e povertà, il RnS, grazie alla collaborazione di laici, religiosi e consacrati, attua da tempo un'opera di evangelizzazione, di promozione umana e di edificazione della Chiesa moldava attraverso un "cantiere sempre aperto", declinato in progetti rivolti: alle Famiglie ("Adotta una Famiglia" – Sostegno alla povertà), ai Sacerdoti ("Adotta un sacerdote" – Sostentamento e missione) e ai Bambini (Progetto del Centro Estivo socio-educativo "Punto di Contatto"). È lì che, in molte occasioni, dal 2002, legate alla Chiesa Moldova, ma anche a progetti governativi succedutisi nel tempo nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria nazionale, si è molte volte, personalmente recato Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS, già rappresentante personale della Presidenza italiana in esercizio Osce 2018 con delega alla "Lotta al razzismo, xenofobia e discriminazione" e già Presidente dell'Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto delle libertà religiose. "In questi 20 anni di presenza del Rinnovamento e della nostra Fondazione Alleanza del RnS in Moldova – afferma Martinez -, abbiamo toccato con mano le grandi emergenze umanitarie a cui il Paese è stato sottoposto, per la trascuratezza politica interna ed esterna, a partire dalla vicenda della Transinistria, passata nel silenzio colpevole di tutti. Ora, è incredibile immaginare come il Paese più povero d'Europa, la Moldova, possa far fronte da solo all'esodo di mamme e bambini ucraini. Sono già oltre 120.000 le persone che chiedono asilo, soprattutto nella capitale Chisinau. Qui disponiamo di un Centro missionario e sociale che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane che sono in tutto il Paese e che abbiamo deciso di mettere a disposizione per un piano mirato di accoglienza e di assistenza. D'intesa con la Fondazione Regina Pacis, che sarà primariamente impegnata nell'organizzazione, vogliamo fare di questa emergenza un'opportunità per dare corso alla carità giubilare, sensibilizzando tutti a essere spiritualmente impegnati a sostegno di questa missione di giustizia e di pace". Una missione evidenziata anche da don Cesare Lodeserto che, elogia i "profondi sentimenti di fede" che animano il Rinnovamento in questa iniziativa, "con l'auspicio che sorga al più presto un orizzonte di pace". L'attività di assistenza nell'accoglienza, spiega ancora il sacerdote "sarà svolta dai volontari del Rinnovamento nello Spirito e dagli operatori della Fondazione 'Regina Pacis', quest'ultimi già impegnati nelle attività a beneficio dei profughi anche in altre strutture. La scelta che il movimento ha fatto di aprire le porte ai profughi, con particolare attenzione a donne e bambini, rientra nell'azione di carità che da anni viene già svolta in Moldavia".

Argomenti GUERRA Persone ed Enti RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO Luoghi MOLDAVIA

3 Marzo 2022

© Riproduzione Riservata

sir Agenzia d'informazione

RIFUGIATI E ACCOGLIENZA

# RnS in Moldavia, storie e volti di una missione. Mons. Lodeserto: "La Chiesa cattolica c'è e sarà presente finché l'ospitalità sarà un dovere verso queste famiglie"

11 Marzo 2022

Francesca Cipolloni

Secondo un apposito protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" - presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto - sono stati accolti in 22 posti letto donne e bambini ucraini, nel Centro di accoglienza di Chisinau messo a disposizione dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS". Un documento siglato nel segno di una prossimità costante nel tempo, e resa ancora più concreta in questo Anno in cui il Rinnovamento celebra i suoi cinquant'anni di cammino.

*(Foto Diocesi di Chisinau)*

"La Bibbia ci dice di prenderci cura dei rifugiati e degli estranei. Sia Dio attraverso le Leggi dell'Antico Testamento che la società odierna riconoscono i rifugiati come una delle categorie di persone più vulnerabili: in pericolo, deboli, indifese, sofferenti, nella disperazione. Oggi in Moldova stiamo facendo l'impossibile per ospitarli, con una carità da parte di tutto il popolo davvero commovente.

*Quando i poveri aiutano altri bisognosi, si rende visibile la misericordia di Dio e della Madonna".*

Le parole di Ludmila Militaru, presenza storica del Rinnovamento nello Spirito Santo a Chisinau, arrivano nitide e perforano il cuore a chi, dall'altra parte dell'Adriatico, si sente fortemente unito alla Chiesa che abita e cresce in terra moldava. È lì che da venti anni esatti – era infatti il 14 marzo 2002 -, su esplicito mandato di san Giovanni Paolo II, nella capitale è attiva la missione del RnS che oggi, nel segmento più disperato di questo atroce conflitto che chiama in causa l'Occidente tutto, si è immediatamente adoperata con un gesto di carità giubilare verso i rifugiati ucraini.

Secondo un apposito protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" – presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto – sono stati accolti in 22 posti letto donne e bambini ucraini, nel Centro di accoglienza di Chisinau messo a disposizione dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS".

*Un documento siglato nel segno di una prossimità costante nel tempo, e resa ancora più concreta in questo anno in cui il Rinnovamento celebra i suoi cinquant'anni di cammino.*

Lo spiega il presidente **Salvatore Martinez**, già rappresentante personale della Presidenza italiana in esercizio Osce 2018 con delega alla "Lotta al razzismo, xenofobia e discriminazione" e già presidente dell'Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto delle libertà religiose. "In questi anni – afferma -, abbiamo toccato con mano le grandi emergenze umanitarie a cui la Repubblica di Moldavia è stata sottoposta per la trascuratezza politica interna ed esterna, iniziando dalla vicenda della Transinistria, passata nel silenzio colpevole di tutti.

*Ora, è incredibile immaginare come il Paese più povero d'Europa, la Moldavia, possa far fronte all'esodo di mamme e bambini ucraini.*

Sono già centinaia di migliaia le persone che chiedono asilo, soprattutto nella capitale Chisinau. Qui, nel Centro missionario e sociale che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane di tutto il territorio, in collaborazione con la Fondazione "Regina Pacis", abbiamo deciso di promuovere un piano mirato di accoglienza e di assistenza, facendo di questa crisi umanitaria un'opportunità per sensibilizzare quanti più fratelli possibili a essere spiritualmente coinvolti nel sostegno di questa azione di giustizia e di pace".

*La Chiesa cattolica in Moldova in questo drammatico frangente è ovviamente impegnata in prima linea.*

Lo precisa mons. **Cesare Lodeserto**, vicario generale della Diocesi e legale rappresentante della Fondazione "Regina Pacis": "

*Come credenti, l'auspicio anzitutto è che si possa giungere al più presto ad una condizione di pace.*

Papa Francesco da tempo chiede questo, manifestando la sua preoccupazione e sofferenza. Altrettanto, il vescovo Cosa non ha mancato di esortare le comunità cattoliche in Moldavia a pregare per lo stesso motivo. È sincera la riconoscenza nei confronti dei moldavi per la generosità manifestata, così come va sottolineata la dedizione da parte delle Autorità competenti, che chiaramente collaborano con varie Ong, Ambasciate ed organismi di volontariato, locali e internazionali.

*Si è creata una "rete" realmente virtuosa:*

oltre alla disponibilità delle mense cattoliche, presso le frontiere vengono erogati anche servizi di accompagnamento per e dalla Moldavia, è offerta un'assistenza psicologica e sanitaria; viene svolta una corretta informazione (affinché i profughi possano sfuggire a forme di sfruttamento, traffico di essere umani e adescamento di minori o donne sole) e sono operativi canali di comunicazione con i familiari trattenuti in Ucraina e quelli presso i quali i profughi intendono recarsi. Non sappiamo quale sarà la durata degli scontri, ma il nostro messaggio – aggiunge Lodeserto – è che

*la Chiesa cattolica c'è e sarà presente finché l'ospitalità sarà un dovere verso queste famiglie".*

In queste ore così concitate e in preoccupante evoluzione, è ancora la testimonianza di Ludmila, che si fa 'portavoce' delle profughe e dei lori piccoli, a scuotere le coscienze. "La tragedia della guerra in Ucraina ha scosso l'umanità intera. Nel primo giorno dell'invasione da parte della Russia anche qua abbiamo sentito le esplosioni. Ho pensato stesse succedendo qualcosa di tragico in Transnistria (occupata dai separatisti russi), che rappresenta una piaga dolorosa per la nostra storia. Prendeva corpo, invece, un'aggressione miserabile, una guerra vergognosa contro il popolo ucraino.

*Fin dalla mattina del 24 febbraio, è incessante il flusso dei profughi, soprattutto anziani, donne e bambini, ai confini tra Moldova e Ucraina. Questi esseri umani stanno scappando da una follia che non dovrebbe esistere.*

Attualmente sono già 120mila i rifugiati ucraini in Moldova, di cui 30mila sono bambini".

Nella struttura messa a disposizione dal RnS, nel pieno rispetto delle normative previste dalle Autorità statali, al momento sono otto le famiglie a cui viene garantita assistenza materiale e spirituale: tra loro undici bambini, con le loro mamme e nonne. La maggior parte dei rifugiati viene da Odessa, sbocco geografico cruciale di questo orribile massacro.

*Colpisce, in particolare, la solidarietà scattata tra loro, anche nelle piccole azioni quotidiane: si consolano a vicenda, attendono dignitosamente il permesso di entrare in Europa, e mostrano un coraggio capace di affrontare prove inimmaginabili.*

"Alcuni di loro – prosegue la referente moldava del Rinnovamento – hanno fatto anche 8, 10 km a piedi e hanno aspettato giorni e giorni per entrare in Moldova. Tanto il dolore, tanta l'angoscia per i cari rimasti a casa. I mariti di alcune delle donne qui ospitate prestano servizio nell'esercito ucraino come militari di professione, ci sono tante storie di dolore e sofferenza nelle vite di queste persone, che però, pur con l'animo dilaniato, non smettono di aprirsi all'amore di Dio e degli altri, profondamente colpite dal bene e dall'accoglienza che vengono loro riservati".

Comprensione e compassione, dunque: sono le 'cifre' della vicinanza verso questi nuclei familiari spezzati, che

*"hanno bisogno di essere incoraggiati, aiutati, ascoltati e, soprattutto, sostenuti nella preghiera, affinché il Signore protegga loro e quanti stanno combattendo per la libertà della propria patria.*

Questo è il nostro compito, adesso: essere presenti, come il RnS fa da due decenni, con l'ausilio concreto, compiendo autentici atti d'amore". Atti che oggi trovano compiutezza anche nella donazione, prontamente avviata sul web dal Movimento già nelle prime ore dell'emergenza.

Ludmila Militaru, nel congedarsi, provata da settimane così piene di fatica e di speranza, ci consegna un ultimo 'attestato' di grata consapevolezza, di fiducia e di altruismo, frutti di un'esperienza personale in cui i benefici ricevuti si possono, si devono restituire. "Mai come oggi – conclude – sono stata così orgogliosa della nostra gente moldava.

*I valori di una società, io credo, si riflettono nell'atteggiamento che ha nei confronti di chi soffre.*

Il rifugiato non è un cittadino senza patria: al contrario, dovrebbe diventare un cittadino del mondo intero! Perciò, questa situazione riguarda tutti noi, riguarda tutta l'umanità".

---

Approfondimenti GUERRA IN UCRAINA

Argomenti ACCOGLIENZA RIFUGIATI Persone ed Enti RNS SALVATORE MARTINEZ Luoghi MOLDAVIA

11 Marzo 2022

© Riproduzione Riservata.

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2022

www.queriniana.it

Sabato 5 marzo 2022

ANNO LV n° 54
1,50 €
Sant'Adriano di Cesarea
*martire*

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

www.queriniana.it

**IL FATTO** Il presidente Zelensky: si è sfiorata la fine del Continente. L'Aiea: pericolo scampato. Putin: intesa solo se accettate le nostre richieste. Bloccati i fondi del Fmi alla Russia

# Terrore e «fake» nucleari

*Battaglia intorno alla mega-centrale atomica di Zaporizhzhia. Propaganda e rimpallo di responsabilità sul rischio di radiazioni*
*Pugno di ferro di Mosca con bombardamenti a tappeto. «A Kharkiv 2mila morti (100 i bambini)». L'Occidente: crimini di guerra*

Colpita nella notte una struttura dell'impianto di Zaporizhzhia. Zelensky accusa: «La Russia usa il terrore nucleare». E aggiunge: «Si è sfiorata la fine dell'Europa». Mosca ribatte: è una provocazione degli ucraini che hanno dato fuoco a un centro di addestramento. Su richiesta della Gran Bretagna, riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza. Gli Stati Uniti: «Immensa minaccia irresponsabile per il mondo». Anche per Francia e Gran Bretagna è un «atto deliberato». L'ambasciatore russo: sono menzogne.

**Primopiano** alle pagine 4-12

## Editoriale

La dura realtà, oltre ogni retorica

## OGNI GUERRA SI FA AI POVERI

ROBERTO **ROSSINI**

Le sanzioni contro la Russia di Vladimir Putin stanno facendo davvero male alla Russia. Si ipotizza che la minore "liquidità" causerà fallimenti per alcune imprese e forte aumento dell'inflazione. In parallelo le restrizioni verso gli oligarchi russi potrebbero essere un motivo serio per mettere in discussione la leadership politica. E fin qui, potremmo dire, tutto bene. Le restrizioni ai magnati del gas non sono, però, paragonabili alle restrizioni imposte a chi è in condizioni di povertà. In Russia e non solo lì. Nella storia economica e politica non sono mancati Stati che hanno usato le sanzioni contro altri Stati. Ma il risultato ha regolarmente e spesso drasticamente peggiorato la vita dei poveri di entrambe le società. E paradossalmente ha fatto aumentare il consenso verso i "capi di regime", con la scusa (e la narrativa) del nemico esterno. Nella storia italiana, ricordiamo Mussolini sanzionato internazionalmente per l'invasione dell'Etiopia e la narrazione della «perfida Albione». La realtà è che i Paesi "a bassa democrazia" sono pronti a far soffrire i propri cittadini – anche se deboli – per raggiungere obiettivi strategici e militari. Le sanzioni economiche faranno male anche ai cittadini poveri in Italia e in Europa. Anzi, più male. Pure questo è un effetto prevedibile. Il costo dell'energia in Italia è già cinque volte superiore a quello degli Usa e basterebbe questo per capire che cosa accadrà per famiglie e imprese: redditi più bassi e minori posti di lavoro, proprio nella fase della ripresa. All'aumento del costo del gas va già, e andrà di più, aggiunto il rincaro del carburante, che incide su tutte le merci trasportate su gomma, e perfino del grano e del mais. Il tutto porta al solito punto, il rialzo dell'inflazione che erode il valore d'acquisto dei salari e degli stipendi: soprattutto di quelli bassi. Dunque il collegamento tra sanzioni e povertà è chiaro, diretto, evidente. Aggiungiamo che i meccanismi sanzionatori non sono sempre efficaci o lo sono parzialmente, per effetto delle triangolazioni con Stati non oggetto di sanzioni. L'economia cerca sempre la via per uscire e trattare. Usare l'economia in modo esattamente opposto – per non trattare – è rischioso. Ma è anche la strada per rispondere in modo non-militare a un attacco militare, senza provocare un'ulteriore escalation militare. Se questa è la strada, servono però due attenzioni. La prima attenzione è puntare molto decisamente sulle sanzioni selettive, perché sono efficaci. Si ricordano i casi contro Slobodan Milosevic e i membri del suo "cerchio". Le attuali sono anch'esse abbastanza selettive, stanno lasciando il segno e potrebbero avere qualche successo soprattutto quelle finanziarie – come ha analizzato ieri Roberto Petrini su queste pagine – che si medita di rafforzare ulteriormente. Le sanzioni, insomma, devono essere non solo rapide ma ben mirate: davvero "intelligenti", capaci cioè di colpire chi effettivamente è decisore della guerra o ha a che fare con la guerra, e non chi è povero e ne subisce comunque i danni.

*continua a pagina 2*

**LA SINDACALISTA**

### «Negli impianti basta un errore per provocare una catastrofe»

**Alfieri**

a pagina 5

**IL POLITICO GRECO**

### Varoufakis: «Ucraina neutrale unica via per fermare lo scontro»

**Fatigante**

a pagina 7

**ACCOGLIENZA E MANIFESTAZIONI**

### Bimbi ucraini nelle nostre scuole In piazza il popolo della pace

**Averaimo, Fulvi, Guerrieri, Liverani e Negrotti**

alle pagine 8 e 9

**REPORTAGE/ MENTRE IL PRESIDENTE SFUGGE A UN ATTENTATO**

### A Odessa che attende lo sbarco organizzando l'ultima resistenza

NELLO **SCAVO**
*Inviato ad Odessa*

Lo cercano per ucciderlo. Ma i sicari della volpe di Mosca non sono riusciti ancora a consegnare a Vladimir Putin la testa del presidente ucraino Zelensky. Provano a stanarlo massacrando i civili e diffondendo false notizie sui suoi spostamenti, in modo che esca allo scoperto. L'ultima versione lo indicava in Polonia. Ma Kiev smentisce. Hanno provato anche con un missile...

**Primopiano** a pagina 4

## I nostri temi

**IL COMMENTO / 1**

### Ma esclusione e censura sono scelte da rifiutare

FRANCESCO **RICCARDI**

L'esclusione (dalle Paralimpiadi), il rifiuto dell'altro, l'etichettatura di popoli ed etnie non sono i valori che ci appartengono.

A pagina 3

**COMMENTO / 2**

### Nuovo approccio Sui profughi un gran passo Ue

MAURIZIO **AMBROSINI**

Attuare la direttiva 55 dell'Ue per accogliere i profughi ucraini è una svolta epocale.

A pagina 3

**L'INTERVISTA**

### Martinez: dico sì alla preghiera E no alle armi

RICCARDO **MACCIONI**

Il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo: disarmare l'offensore.

A pagina 10

**CANONIZZATO IL 15 MAGGIO**

### Padre Brandsma ucciso dai nazisti sarà santo

**Liut e Maccioni** a pagina 15

**DA CONTE E SALVINI**

### Fine del Green pass: aumenta il pressing

**Servizi** a pagina 12

**LA RIFLESSIONE**

### Sfidò il consumismo Pasolini, un profeta

**Luigino Bruni** a pagina 3

## Lunario

Marina **Corradi**

### Ho cercato un rifugio

Le otto di sera, una trattoria casalinga a Roma. Il locale è pieno, la tv in un angolo è accesa. Guardo la sigla del Tg, quando improvvisamente l'oste col telecomando gira su un telefilm. Lo fisso meravigliata, lui indifferente riprende a servire tonnarelli cacio e pepe. Il Tg no, l'Ucraina no, la guerra, le bombe no, non devono entrare nel tepore di questa sera romana. Negazionismo? Non è vera neanche la guerra? O istinto di difesa da ciò che ci è intollerabile? Però la guerra avanza lo stesso. Quella grossa e vecchia centrale nucleare toccata dai missili russi, e, dicono, indenne, non ci pesa forse sul cuore come un macigno? Sei volte Chernobyl. Poi, dipende dal vento: se soffia verso Est, o verso Ovest - verso l'Europa. (Non può essere, non è possibile. Non possiamo reggere certi pensieri). I primi turisti sciamano per Roma nel sole di marzo. All'Aventino dal giardino di una scuola elementare vengono le voci dei bambini che giocano, felici - ma oggi fanno male al cuore. Cerco un rifugio. Basilica di Santa Sabina, meravigliosa, vuota e deserta. In fondo, sulla sinistra, su un altare spoglio c'è un Crocefisso antico. Restare qui, semplicemente a guardarlo. Guardare i chiodi nelle mani. Cosa hanno fatto a lui, l'Agnello. Ogni uomo, ogni bambino ucciso o ferito o abbandonato è un suo fratello. Restare qui nel primo venerdì di Quaresima del 2022, zitti: semplicemente ad ascoltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agorà

**INTERVISTA**

### Benasayag: «Usciamo dall'esilio, ritroviamo sintonia con il vivente»

**Paliaga** a pagina 17

**MUSICA**

### Giovanni Guidi, il mio Pasolini "rivive" in jazz

**Castellani** a pagina 19

**PARALIMPIADI**

### Pechino 2022, via ai Giochi invernali tra tensione e paura

**Nicoliello** a pagina 20

Avvenire
Sabato **5 marzo** 2022

# Martinez: preghiera e prossimità Le armi non generano mai la pace

RICCARDO **MACCIONI**

Preghiera e carità concreta. L'invocazione al Dio della pace e la presa in carico di chi è costretto alla fuga da una guerra sempre più violenta. Queste le due direttrici, ma a ben vedere l'una si unisce strettamente all'altra, che stanno orientando l'azione del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) in giorni tragicamente bui e complessi. Fari puntati in particolare su Chisinau, in Moldavia, piccola terra di riparo dai venti dell'odio e della violenza. Qui, dove il RnS è presente dal 2002 con una sua missione, sta trovando accoglienza un gruppo di venti rifugiati. «Sono bambini e madri ucraine, che hanno oltrepassato il confine moldavo senza i loro mariti, rimasti al fronte a combattere – spiega Salvatore Martinez presidente nazionale del Rinnovamento, già rappresentante personale della presidenza italiana in esercizio Osce 2018 con delega alla "Lotta al razzismo, xenofobia e discriminazione"–. In genere, ogni quattro, cinque gruppi familiari è presente un uomo, una sorta di custode dei nuclei mancanti della presenza maschile. Abbiamo visto emigrare verso Chisinau persone di ogni età ed etnia, la maggior parte delle quali si considera in transito verso altri Paesi dell'Unione Europea. E del resto, chi, lasciando per necessità la propria terra, migra per risiedere in un Paese più povero di quello da cui è partito? Non dimentichiamo che la Moldavia è la Repubblica più povera dell'Europa continentale. Pertanto, la speranza è che le famiglie che stiamo accogliendo possano fare ritorno in Ucraina».

**Come si diceva, siete presenti in Moldavia da vent'anni. Normalmente, se di normalità si può parlare, in cosa consiste il vostro servizio?**

Fu san Giovanni Paolo II a chiederci di farci missionari in Moldova. Prima del crollo del muro di Berlino e della scomposizione della Federazione Russa, non esisteva la Chiesa cattolica nel territorio poi divenuto Repubblica di Moldavia. Dal 14 marzo del 2002 siamo a Chisinau e poi in altre 4 città del Paese, inclusa la dimenticata Transnistria, per aiutare nella *plantatio ecclesiae*. Abbiamo promosso attività di formazione spirituale e di evangelizzazione a vantaggio di tutta la comunità ecclesiale nazionale, con particolare attenzione al clero e alle famiglie. Non dimentichiamo che i cattolici nel Paese sono lo 0,5% di una popolazione che rimane di tradizione ortodossa. Dunque, lavoriamo a livello ecumenico da sempre, con progetti di "adozione spirituale e materiale" delle tante povertà ancora esistenti. Con il governo, abbiamo realizzato protocolli universitari e sanitari rivolti alla cura dei bambini, in special modo di quelli disabili mentali, ultimi tra gli ultimi.

**All'interno del mondo cattolico italiano sono ore di profondo dibattito. Il via libera del Parlamento all'invio di armi e mezzi militari in Ucraina, interroga e divide, evidenziando che, se l'obiettivo della pace è comune a tutti, risultano diversi i modi considerati necessari per raggiungerlo. Lei come si pone?**

Da giovane sono stato obiettore di coscienza, rifiutando la leva militare in luogo del servizio civile. Non ritengo che si possa risolvere un conflitto alimentandolo. Le armi non hanno mai generato pace e nessuna pace armata ha mai risolto il destino di un popolo. La sfida storica è sempre una e la stessa: riuscire a disarmare l'offensore più che armare l'offeso, anche quando occorre riconoscere e sostenere il diritto alla difesa di un Paese oggettivamente destinato a soccombere. In realtà, quasi sempre si ricorre al sostegno militare quando la diplomazia scarseggia o fallisce. La mia impressione è che non si sia creduto, da subito e senza mai smettere, nel potere del dialogo, della mediazione e dell'amicizia tra popoli e governanti. E, del resto, si raccoglie sempre ciò che si semina. Sono stato rappresentante speciale del nostro Paese per i diritti umani in Osce nell'anno di presidenza Italiana, e ho avuto modo di constatare come, in Europa e negli Usa, non si siano mai veramente e sinceramente ascoltate le ragioni delle parti oggi in conflitto, disattendendo una vicenda atavica e dolorosa che ora esplode in tutta la sua complessità sotto i nostri occhi, colpevoli di essere rimasti socchiusi.

**Allora, in momento come questo, cosa si deve fare innanzitutto per realizzare la pace?**

Stiamo parlando di un conflitto nel cuore dell'Europa, crocevia di culture che hanno trovato nel Vangelo e nell'umanesimo cristiano la loro originalità identitaria e la sola possibilità di esperimentare unità nella complessità. I credenti e i cittadini dell'Occidente hanno, nella preghiera e nella prossimità verso chi soffre ingiustizia, la loro più potente forza espressiva: non può mai mancare, non deve mancare proprio ora!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Moldavia, nella sua missione di Chisinau, il RnS sta accogliendo un gruppo di rifugiati ucraini: sono bambini e madri che hanno passato il confine senza i mariti, rimasti al fronte a combattere

Rifugiati ucraini. Sopra: Salvatore Martinez / *Ansa*

INTERVISTA

Il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo: la sfida è sempre quella di disarmare l'offensore più che di armare l'offeso, anche quando occorre sostenere il diritto alla difesa

IL GESTO

## Norcia, domani fiaccolata nel nome di san Benedetto

**Una "fiaccolata per la pace". È l'iniziativa promossa dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia, monsignor Renato Boccardo, per la giornata di domani. «La folle tragedia che insanguina l'Ucraina, sconvolge l'Europa e costringe anziani, donne e bambini a cercare rifugio e pane – scrive il presule – interpella la nostra coscienza, richiede ferma condanna di ogni guerra e impegno concreto e responsabile per la pace». Per questo dal territorio che custodisce la memoria viva di san Benedetto, patrono d'Europa, messaggero di pace e realizzatore di unione «si deve elevare «un grido corale che dice convinta riprovazione di ogni forma di violenza e aggressione e invoca giorni di pace per l'umanità inquieta». L'appuntamento è domani sera alle 21 nella ex area containers. All'iniziativa sono invitate le parrocchie, i comuni, le Associazioni, insieme con tutti «gli uomini e le donne che vogliono la pace».**

## Ambientalisti e pacifisti sardi: noi con il Papa

**Pacifisti e ambientalisti sardi a Roma solidali col messaggio di pace di papa Francesco. Domani le associazioni Sardegna Pulita e Donne Ambiente Sardegna saranno alle 11,15 in piazza San Pietro per aderire idealmente al messaggio dell'enciclica "Fratelli tutti". «Non possiamo sottrarci alla chiamata di fratellanza – dicono Angelo Cremone e Lidia Frailis – nei valori imprescindibili della pace con spirito cristiano. Un atto di testimonianza e di preghiera di noi, piccoli uomini, armati solo della fede e della forza della nostra umanità. Ci rivolgiamo all'autorità morale della chiesa di Roma, per un appello a cattolici, ortodossi e protestanti, per un incontro per la pace a Kiev. Noi, che siamo testimoni di una Sardegna martoriata dalle servitù militari e dalle esercitazioni che devastano il Creato e la nostra terra, dove sorge anche la fabbrica di bombe Rwm».**

LA CHIESA VICINO ALLA GENTE

# «La cripta della chiesa, il nostro rifugio»

*Così sacerdoti e religiosi a Kiev vivono queste giornate drammatiche. E aiutano chi ha bisogno*

Don Vadym Rusalovskyi: «La sofferenza si affronta meglio se non ci si sente soli. E in guerra, perché noi siamo in guerra, la solitudine può davvero uccidere»

ANDREA **ZAGHI**

Le Messe, le Via Crucis, le confessioni, l'inizio della Quaresima. I razzi della Federazione Russa non scuotono più di tanto la Chiesa dell'Ucraina che, anzi, intensifica la sua presenza accanto alla popolazione. «Continuiamo a fare quello che abbiamo sempre fatto» dice don Vadym Rusalovskyi, che racconta la sua giornata tra allarmi aerei ed escursioni per le strade di Zhytomyr (nella diocesi di Kiev) in cerca di viveri da convogliare a chi ne ha più bisogno.

Don Vadym è uno dei più stretti collaboratori di Vitalii Kryvytskyi, vescovo salesiano di Kiev-Zhytomyr, che poche ore prima dello scoppio del conflitto ha dato una sola indicazione: «State tutti vicino alla gente, il più possibile». E così si sta facendo nella Chiesa ucraina. «Celebriamo – dice –, qui come a Kiev più Messe al giorno dove è possibile nelle chiese, altrimenti negli scantinati e nei rifugi. Certo, non viene molta gente, ma noi offriamo comunque questo conforto. Abbiamo iniziato anche la Quaresima». Ma non si tratta solo di rispettare i riti. «Ci siamo resi conto della necessità che le persone hanno di un sostegno spirituale oltre che materiale. La sofferenza si affronta meglio se non ci si sente soli. E in guerra, perché noi siamo in guerra, la solitudine può davvero uccidere». Presenza umana e spirituale, dunque. Accanto ad altro. «Sempre poco prima dell'inizio della guerra – dice ancora don Vadym – abbiamo deciso di spostare i documenti della diocesi di Kiev in un luogo più sicuro. Siamo partiti il giorno prima del conflitto io e il vescovo ausiliare Olesander Jazloveckyi». Poi c'è la cura materiale delle persone. «Ci impegniamo anche – racconta Vadym –, nei soccorsi ai civili e ai militari, organizziamo il trasporto degli alimenti, dei farmaci, dei vestiti. Ci aiutano i civili che possono farlo, magari preparando i pasti che poi distribuiamo nei rifugi oppure a chi non ha davvero più nulla». La chiesa, poi, funziona da punto di riferimento per chi scappa. «Accogliamo tutti – dice –, non ci interessa la fede delle persone. Noi accogliamo nelle nostre chiese, nelle parrocchie, nelle nostre case chi ha bisogno di un ricovero per una notte, chi è in transito verso ovest». A collaborare con i religiosi, oltre alla gente comune, c'è la Caritas dell'Ucraina e la Chiesa polacca, «ma – precisa Vadym –, ci stanno arrivando aiuti davvero da tutto il mondo».

«Un giorno Padre Pio disse nella preghiera pressappoco così: "Buon Dio, anche se mi aspetti in Paradiso, io non ci vado senza le pecore che mi hai affidato". Ecco io la penso allo stesso modo», dice invece Maksym Ryabukha, direttore della casa salesiana Maria Ausiliatrice di Kiev, che ha una voce allegra e serena mentre dice: «Siamo sempre qui, anche se oggi ci sono molti più bombardamenti nelle vicinanze». E poi in un messaggio affidato a Telegram scrive: «Se arriveranno i russi starò accanto ai nostri militari e ai civili dando loro supporto spirituale fino a quando il buon Dio me lo permetterà. Loro sanno che siamo qui, e che siamo la loro casa più sicura. E il vedermi ogni giorno permette loro di non perdere il sorriso che irradia da sempre dai loro volti».

Vita scandita dalle sirene oltre che dalle campane, quella dei religiosi di Kiev (circa 120 tra preti e suore). «Di giorno e di notte – riprende Vadym –, se non siamo in giro per Zhytomyr, stiamo in canonica ma appena suona l'allarme scendiamo nel nostro rifugio che è la cripta della chiesa dove sono seppelliti i vescovi della città. Oggi l'allarme è già suonato 7-8 volte, la scorsa notte siamo scesi tre volte. E con noi tutti quelli che sono senza riparo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si mobilita anche Athletica Vaticana

**Anche Athletica Vaticana si mobilita per la pace. In Ucraina e ovunque nel mondo. Domani in occasione della 47ª edizione della mezza maratona Roma - Ostia, l'associazione polisportiva promuove un breve momento di preghiera. L'appuntamento è alle ore 8.30 in Vaticano accanto alla scultura di Arnaldo Pomodoro. Tutto sarà all'insegna della massima semplicità: con la Preghiera del maratoneta verrà recitata una Ave Maria per tutti coloro che stanno soffrendo.**

DA UDINE A FORLÌ TANTE LE INIZIATIVE

# Veglie «giovani», camminate, offerte. Diocesi protagoniste

Continuano le iniziative nelle diocesi italiane per invocare il dono della pace in Ucraina. Stasera alle 21 nella Cattedrale di **Udine** si terrà una veglia di preghiera con protagonisti i giovani e che sarà presieduta dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato. Come gesto quaresimale di elemosina, chi parteciperà alla veglia potrà lasciare un'offerta che sarà devoluta al fondo pro-Ucraina della Caritas diocesana. «I giovani sono sensibili alla costruzione della pace – osserva il direttore della Pastorale giovanile di Udine, don Daniele Antonello – per la prima volta i nostri ragazzi si trovano a fare i conti con una guerra nel cuore dell'Europa, sulla porta di casa».

Giovedì sera oltre duemila persone hanno accolto l'invito della diocesi di **Albano** e del vescovo Vincenzo Viva a camminare insieme per la pace, ritrovandosi con i rappresentanti di diverse religioni e confessioni cristiane ad Aprilia per lanciare un appello alla pace, in Ucraina e in tutto il mondo. «Nella seconda guerra mondiale – ha detto il vescovo Viva – Aprilia era chiamata dagli Alleati "the factory", perché sembra che qui il centro fosse fatto di tante case di mattoni rossi, che richiamavano in qualche modo l'idea di una fabbrica. Questa sera, però, non vediamo mattoni rossi, ma pietre vive, che siete tutti voi, per costruire una piazza per la pace. Vediamo artigiani di pace: voi che avete accolto l'invito della nostra chiesa locale a camminare insieme».

La guerra tra Russia e Ucraina «può andare avanti all'infinito nella serie di ritorsioni che è in grado di provocare. Dobbiamo sperare che i tentativi di colloqui e di trattative vadano a buon esito». Lo ha affermato sempre giovedì sera il vescovo di **Latina-Terracina-Sezze-Priverno**, Mariano Crociata, durante la veglia di preghiera per la pace che ha presieduto nella cattedrale di San Marco. Al momento di preghiera e riflessione, organizzato dalla Consulta diocesana per le Aggregazioni laicali, hanno partecipato anche il sacerdote ortodosso che segue i fedeli romeni della zona pontina e persone di nazionalità ucraina per vari motivi presenti a Latina.

Un invito a «continuare incessantemente a rivolgere a Dio, nelle preghiere personali, un Padre nostro per la pace ogni giorno; ad aderire o a promuovere preghiere per la pace in famiglia e nelle comunità»: è quello che fa il vescovo di **Forlì-Bertinoro**, Livio Corazza, in una lettera che verrà letta domani in tutte le chiese della diocesi romagnola. Corazza invita anche alla solidarietà con le persone colpite dalla guerra supportando le iniziative della Caritas diocesana. ***(Red.Cath.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Qui nella «Little Ucraina» di Chisinau l'allarme russo incomincia a far paura

NELLO **SCAVO**
*Chisinau (Moldavia)*

Già la chiamano «Little Ucraina». E non ci vuole molto a riconoscerla. Mai in Moldavia si erano viste parcheggiate così tante auto con la sigla «UA». Sono i fuggiaschi del confine accanto. Tracimati per mancanza di alternative a Chisinau. C'è chi aspetta che l'esercito russo se ne torni nella foresta bielorussa; c'è chi resta perché non ha i soldi sufficienti per spingersi verso l'Ue. Le truppe di Mosca sono a 20 minuti di macchina, nella Transnistria che Chisinau non riconosce ma da cui sarebbero partiti missili contro l'Ucraina. E da cui potrebbero muovere via terra per supportare l'imminente assedio di Odessa. A quel punto in Moldavia esploderebbe il panico: la prospettiva sarebbe quella di fare la fine di Kiev.

Appena più grande della Lombardia, e con meno della metà degli abitanti, la Moldavia è il Paese più povero d'Europa, ma nonostante le ristrettezze sta affrontando con generosità un'emergenza umanitaria senza precedenti. Gli oltre 100mila profughi arrivati (a cui va aggiunta la permanenza di alcuni giorni per altre decine di migliaia in transito e diretti verso Romania e Ungheria) sono uno tsunami. L'ambasciatore italiano Lorenzo Tomassoni, parco di dichiarazioni ma epicentro della macchina italiana della solidarietà, è dappertutto. Con i volontari di Emergency, vicino alle parrocchie trasformate in centro d'accoglienza.

Il Vescovo Anton Cosa non ha mancato di esortare le comunità cattoliche nel Paese a pregare darsi da fare. E con una nota la diocesi di Chisinau ha espresso «sincera gratitudine nei confronti del popolo moldavo per la generosità e disponibilità che sta manifestando nell'accoglienza e vicinanza alle migliaia di profughi che giungono nel nostro paese». In prima linea ci sono Caritas Moldova, Fondazione Regina Pacis, Fides, Casa della provvidenza, Optima fide, Fondazione don Bosco, Rinnovamento nello Spirito, Cammino neocatecumenale, parrocchie e comunità religiose. Anche i Testimoni di Geova hanno aperto le loro case per i profughi, terrorizzati dalla russificazione dell'Ucraina, e memori delle persecuzioni a loro riservate in quel di Mosca. Dal primo istante sono state organizzate strutture di accoglienza in locali parrocchiali e negli "appartamenti sociali" che assicurano un tetto e il vitto per oltre 400 persone. La risposta delle famiglie moldave lascia a bocca aperta. Una rete familiare di solidarietà, dove singole famiglie si sono rese disponibili per l'accoglienza. «Vengono erogati anche servizi di accompagnamento all'arrivo in Moldavia presso le frontiere ed alla partenza per le destinazioni da loro preferite», spiega don Cesare Lodeserto, vicario della diocesi a cui il vescovo ha chiesto di fare da ponte tra ospitalità del mondo ecclesiale e istituzioni nazionali e internazionali. Da subito è stata creata una rete di psicologi che accompagnano specialmente le donne e i bambini. Basta fare un giro dalle parti del posto di frontiera di Palanka, per rendersene conto. Il 65% dei profughi, spiegano le autorità di Chisinau, sono donne senza marito. Il 25% sono bambini. Il resto sono anziani e disabili. La premier Natalia Gavrilita ha detto che un bambino su otto presente nel Paese è oggi un rifugiato. Se il conflitto si prolungasse, bisognerà pensare a inserirli nelle scuole e organizzare per loro un sistema di inclusione a lungo termine.

Alle dogane si assiste ogni minuto alla triste negoziazione dei capifamiglia arrivati fin qui. Implorano le guardie ucraine di lasciarli passare. «Ho una famiglia, solo io lavoro, se mi ammazzano chi darà da mangiare ai miei bambini?», dice un uomo. La guardia è inflessibile: «C'è la legge marziale , dovrei arrestarti per essere venuto fino a qui. Abbiamo bisogno anche di te per vincere la guerra. Torna indietro», gli intima mentre la moglie e i due bambini si allontanano in lacrime.

C'è anche chi mette le mani in tasca e tira fuori tutto quello che ha, sperando che l'atavica corruzione di cui soffre l'Ucraina anche stavolta possa funzionare. Ma niente. Qualcuno però riesce a ottenere il via libera. A condizione che abbia almeno tre figli. In questo caso le guardie chiudono un occhio.

«Non si ha una chiara conoscenza dei tempi dell'accoglienza e della durata del conflitto, ma sia ben chiaro che la Chiesa cattolica – ripetono dalla diocesi – con i suoi organismi sarà presente finché l'emergenza accoglienza sarà un dovere ed anche oltre per le famiglie che ne faranno richiesta».

Negli alberghi si registra il tutto esaurito. Ma c'è chi ne approfitta. Prima della guerra era possibile trovare camere per 40 euro a notte. Adesso, negli stessi hotel, quando si libera un letto viene offerto a cifre cinque volte superiori.

Molte donne ieri hanno trovato ad attenderli un mazzolino di fiori. La Giornata internazionale della donna è una sorta di festività nazionale. E a Chisinau gruppi di cittadini moldavi sono scesi in piazza per esprimere solidarietà alle ucraine. «Donne ucraine siete eroine», si legge su un cartello dei manifestanti. Ma anche le donne moldave, in questo momento, non sono da meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOLDAVIA**

Non si erano mai viste così tante auto con la sigla «UA» Sono i fuggiaschi del confine accanto Che il Paese, il più povero d'Europa, accoglie con generosità

Continua l'assalto ai treni da parte dei profughi a Chisinau in Moldavia Sotto, un frame tratto da un video che mostra soldati russi fatti prigionieri nei pressi di Snihurivka in Ucraina/ *Ansa*

**NELLA TRANSCARPAZIA UCRAINA**

## Mukacheve, la fragile «oasi» a pochi passi dalle vie di fuga

MAURO **MONDELLO**
*Mukacheve (Ucraina)*

La famiglia di Dmytro Lypovyy, ingegnere ucraino di 35 anni, è arrivata a Mukacheve, nella periferia occidentale dell'Ucraina, già alla metà di febbraio. Dmytro viveva con la moglie e i tre figli nella seconda città del Paese, Kharkiv, oggi uno dei centri più colpiti dai bombardamenti dell'esercito russo. Per lui e la sua famiglia, così come per migliaia di ucraini spostatisi da ogni parte della nazione in questo piccolo pezzo di Ucraina, nell'Oblast della Transcarpazia, Mukacheve è ormai diventata una nuova oasi di normalità, un'isola lontana da cui osservare il conflitto, ma senza il rischio di rimanerci bloccati.

Le due frontiere con l'Ungheria, quella ferroviaria di Zahony e quella per i pedoni e le automobili di Luzhanska, davanti al villaggio di Beregsurányi, restano infatti a una manciata di chilometri, così si ha la certezza, al massimo in venti minuti di macchina, di potersi mettere alle spalle il conflitto. «Mia moglie non vuole partire – racconta Dmytro – c'è mia sorella a Cracovia, poteva andare lì, ma non c'è stato modo: vuole restare con me, dice che non vuole che i bambini non vedano loro padre non si sa bene per quanto. Già da mesi parlavamo in casa dell'eventualità di una guerra e quando le cose si sono messe male, conoscendo la determinazione di mia moglie a non andare, ho affittato un appartamento qui. C'è sempre l'eventualità che mi chiamino a combattere, come riservista, ma almeno, per ora, stiamo tutti insieme».

> Continua l'esodo interno nella zona che si trova a una manciata di chilometri dalle frontiere con Ungheria e Slovacchia. L'impegno incessante dei volontari per assistere i profughi

L'esodo interno verso le cittadine della Transcarpazia ha completamente esaurito la disponibilità di alloggi, in tutta la regione. Per questo a Mukacheve sono stati organizzati dall'amministrazione cittadina diversi centri di accoglienza che, anche con l'aiuto della diocesi locale oltre a ricevere i profughi (persino dentro la cattedrale di San Martino di Tours), provano ad aiutare le famiglie nella ricerca di sistemazioni a medio e lungo termine. Mukacheve, d'altronde, è una città abituata al transito di migrazioni e di culture. Prima della Seconda Guerra mondiale era un villaggio ebreo, nel tempo è appartenuto all'Ungheria, poi alla Cecoslovacchia, quindi all'Unione Sovietica e infine all'Ucraina, passaggi che sono rimasti nel tessuto etnico della popolazione locale, che annovera, oltre agli ucraini, anche russi, tedeschi, romeni, slovacchi, ungheresi. Le cose non sono molto diverse nell'altro grande centro della zona, Uzhgorod, quaranta chilometri da Mukacheve, una città piazzata direttamente di fronte al confine slovacco. Qui negli ultimi giorni è aumentata la pressione sul posto di frontiera di Vysne Nemecke, con code lunghe fino a sette chilometri per le automobili e interminabili file di bambini, anziani e donne che aspettano dalle quindici alle venti ore per poter proseguire a piedi il viaggio verso la Slovacchia.

I gruppi di volontari camminano avanti e indietro per distribuire panini, bevande calde e soprattutto coperte. Il confine, infatti, rimane aperto 24 ore su 24 e le temperature, di notte, arrivano anche a -10 gradi.

I militari lavorano senza sosta non soltanto per accelerare le procedure d'uscita, ma anche per gestire prodotti e persone in entrata. I documenti degli stranieri e degli ucraini di ritorno vengono controllati con estrema attenzione, alla ricerca di possibili sabotatori, infiltrati russi che stanno creando non pochi problemi, soprattutto nella capitale, alla difesa ucraina. Quello fra Slovacchia, Ungheria e i Transcarpazi ucraini si è ormai consolidato come uno dei punti di passaggio più battuti sulla rotta di chi lascia, ma anche di chi rientra. Una linea diretta con Budapest e Praga che è ora il secondo fronte della migrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### «Tredici le soldatesse uccise in guerra»

**Sono almeno tredici le donne soldato dell'Aeronautica ucraina morte dall'inizio dell'invasione russa ormai 14 giorni fa. È quanto emerge da dati ufficiali diffusi dalle autorità di Kiev e riportati dall'agenzia tedesca *Dpa*, mentre non c'è un bollettino ufficiale delle perdite complessive tra le fila delle forze armate ucraine. Quasi 7.000 donne dell'Aeronautica hanno passato la Giornata internazionale della donna «non con i fiori, ma con le armi in pugno», ha detto il tenente generale, Mykola Oleshchuk: «Al fianco dei colleghi combattono per il futuro dei nostri bambini e per il futuro della nostra Ucraina». Secondo Oleshchuk, più di 1.500 donne dell'Aeronautica hanno preso parte a operazioni di combattimento. Sul fronte opposto, secondo Kiev, sarebbero invece «12 mila i russi morti i battaglia». Dati, chiaramente, non verificabili.**

### Un esercito di disperati alla ricerca di protezione

IN TERRIS
Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto
LA VOCE DEGLI ULTIMI

# Profughi ucraini, il rischio che finiscano nella tratta di esseri umani esiste

***Interris.it ha intervistato il vicario della diocesi di Chisinau, capitale della Moldavia, e presidente della Fondazione Regina Pacis, don Cesare Lodeserto***

di **Manuela Petrini**

**10 marzo 2022**

*Kiev 04/03/2022 - guerra in Ucraina / foto Imago/Image nella foto: profughi ONLY ITALY*

"**Io sono in Moldavia dal 2000**, ma **avevo già vissuto l'esodo degli albanesi, dei curdi, dei kossovari**, ho un'esperienza pregressa, **so cosa significa accogliere i profughi**. Mi sono ritrovato in Moldavia a svolgere la stessa **azione di carità** in cui credo fermamente, però mi rendo conto della **diversità delle situazioni**. Questa è una **migrazione che ha delle fragilità** e che desta molte preoccupazioni per il futuro: parliamo di **transito di esseri umani**, c'è il rischio

che **questa popolazione in cammino finisca nel traffico di esseri umani**, ci sono già situazioni che emergono. Ci sono molti minori non accompagnati ed esiste la possibilità concreta che **donne singole o bambini vengano deviati da falsi uomini di buona volontà**, cosa che in alcuni casi sta già accadendo. Questa accoglienza **richiede una massima attenzione**, una chiara informazione e una

prevenzione da tutti questi rischi e dobbiamo essere molto attenti". A parlare è **don Cesare Lodeserto**, **vicario della diocesi di Chisinau** e **presidente della Fondazione Regina Pacis**, ente che si dedica all'accoglienza dei più bisognosi e, in questo momento, grazie al **Rinnovamento nello Spirito che ha messo a disposizione una struttura**, accoglie anche **una ventina di profughi provenienti dall'Ucraina**.

## La Fondazione Regina Pacis

La **Fondazione Regina Pacis** è nata dal legame di due chiese gemelle, **Lecce** e **Chisinau**. Oltre **venti di anni di presenza accanto agli ultimi** in Moldavia, dai ragazzi di strada alle vittime della tratta, dagli anziani ai giovani carcerati, dai migranti alle famiglie povere.

## L'esodo di persone che non ha più parole, ma solo silenzi e paure

Don Cesare, intervistato da Interris.it, spiega che quest'**esodo è fatto di donne e bambini**, gli uomini vengono fermati alla frontiera e rimandati a combattere. "Non hanno più parole, solo silenzio, paura e preoccupazione – spiega -. Queste persone **portano in sé ancora il rumore di una guerra**, inquietudine per il distacco dai propri cari alla frontiera. La moglie saluta il marito che torna a combattere e non sanno se si rivedranno in futuro. E' un aspetto drammatico: l'accoglienza diventa subito la necessità di contattare la persona amata, e molte volte non ci si riesce. **Non ci sono parole, ma emozioni che valgono più delle parole**. E' un'accoglienza che fa riflettere, fa capire come la negazione del diritto a vivere serenamente distrugge le famiglie, toglie la serenità e la capacità di pensare al futuro".

## L'attività della Regina Pacis a Chisinau

"La nostra attività si svolge sia a Chisinau, sia al di fuori del territorio della capitale moldava – racconta -. La **nostra capacità di accoglienza è di 390 posti in aumento**, di cui 20 sono esuli ucraini e sono accolti nella struttura che il Rinnovamento nello Spirito ha messo a disposizione. **Eroghiamo circa 500 pasti al giorno**, sia per gli esuli ucraini che si avvicinano a noi, sia per i nostri poveri 'tradizionali' e ai quali non possiamo negare un pasto". Don Cesare racconta la **situazione di emergenza che il Paese sta vivendo**: sia perché la guerra è pochi chilometri dal Paese, sia perché c'è il **timore che il conflitto possa dilagare anche in Moldavia** a motivo del **territorio separatista della Transnistria**, occupato dai russi. A questo si aggiunge il **costante flusso dei profughi** provenienti dall'Ucraina che vedono nella Moldavia – ma anche nella

Slovacchia, nella Romani e nella Polonia – un punto di riferimento per **raggiungere l'Europa** e fuggire così dalla guerra.

## I dati Onu sull'esodo "più rapido del secolo"

Quello dall'Ucraina è stato definito **l'esodo "più rapido del secolo"**. Secondo i conteggi dell'**Agenzia dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr)** – riferito a mercoledì 2 marzo – sono **più di un milione le persone che sono fuggite dall'Ucraina** in seguito all'invasione della Russia. In meno di una settimana, più del 2% della popolazione è stata costretta a lasciare l'Ucraina. Ma i rifugiati potrebbero essere molti di più: le stesse Nazioni Unite **ipotizzano una cifra attorno ai sette milioni.**

## Accoglienza sì, ma attenzione al rischio di compiere discriminazioni

In questi giorni ha colpito in maniera molto positiva la **disponibilità dei vari Stati** confinanti con l'Ucraina – ma non solo – ad **accogliere i gli esuli ucraini**. Alcuni dubbi però li crea il fatto che siano proprio quegli stessi Stati che fino a pochi mesi fa alzavano muri e schieravano i militari al confine per non far entrare nel loro territorio i profughi che arrivano dalla rotta balcanica. "**Esiste un rischio concreto di discriminazione** – spiega don Cesare -. **Siamo sempre pronti a cogliere le differenze dell'altro**. Il popolo ucraino ci impegna in quanto sappiamo coinvolto in un conflitto, ma credo di **non aver mai trovato la stessa disponibilità di accoglienza verso altri popoli** che a loro volta fuggono da guerre o difficoltà economiche. La Sacra Scrittura ci dice che per incontrare Dio dobbiamo dare accoglienza al migrante, al povero e alla vedova. Ma, in fondo, **siamo credenti che scelgono l'opera di carità che più ci fa comodo**. Dobbiamo veramente essere capaci di fare una scelta che non sia discriminatoria e cogliere l'importanza della persona e non pensare solo alla ricaduta che potrebbe avere su di noi – sottolinea -. Dobbiamo aprire il cuore ed amare chiunque e, come direbbe Papa Francesco, **amare a partire dall''odore delle pecore'**. Le discriminazioni poi le giustifichiamo, siamo capaci di fare un uso della religione che vada a nostro vantaggio. **Ma in ogni migrante di questo mondo siamo capaci di riconoscere il Dio dell'amore e non della diversità?"**.

## Due aspetti di questo conflitto da non ignorare

Don Cesare, inoltre, accende un faro su due aspetti importanti di questo conflitto che non si possono ignorare. **Le badanti, in Italia, sono anche ucraine**. "Come Chiesa abbiamo l'occasione di attivare una maggiore attenzione su queste donne – sottolinea -. Pensiamole mentre si prendono cura dei nostri anziani, fisicamente accanto a loro, ma con il pensiero a un marito o a un figlio che stanno combattendo. La Chiesa, le comunità, i parroci, i catechisti, insomma tutti, devono avere il **coraggio si mettersi accanto a loro** e **non vederle solo come le 'serve dei nostri anziani'"**. Don Cesare, inoltre, rivolge un pensiero **agli orfani e alle vedove che il conflitto ha generato e continuerà a generare**.

"'Consolate il mio popolo' ci dice la Sacra Scrittura – spiega -. Mettiamoci al fianco di queste persone, attiviamo quell'assistenza della consolazione che abbiamo saputo esprimere in questi due anni di pandemia. **La consolazione deve diventare un cammino pastorale**: saremo così parte viva di questa sofferenza umana. **Impariamo a piangere con chi piange**. Questa è la **più bella e più vera accoglienza dell'altro**".

IN TERRIS
Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto
LA VOCE DEGLI ULTIMI

# Il dramma dell'esodo dei profughi ucraini

di Salvatore Martinez

12 marzo 2022

In questi venti anni di **presenza del Rinnovamento nello Spirito Santo** e della nostra **Fondazione "Alleanza del RnS" in Moldova**, abbiamo toccato con mano **le grandi emergenze umanitarie** a cui il Paese è stato sottoposto, per la trascuratezza politica interna ed esterna, a partire dalla **vicenda della Transinistria**, passata nel silenzio colpevole di tutti.

**Fu san Giovanni Paolo II**, esattamente il 14 marzo 2002, a chiederci di **farci missionari in questo angolo di mondo**, per aiutare nella plantatio ecclesiae. Prima del crollo del muro di Berlino e della scomposizione della Federazione Russa, non esisteva la Chiesa Cattolica nel territorio poi divenuto Repubblica di Moldavia. Ora, è **incredibile immaginare** come questo Paese, **il più povero d'Europa**, possa far fronte all'**esodo di mamme e bambini ucraini**.

Come noto, sono già oltre **120mila i rifugiati ucraini, soprattutto a Chisinau**. Sono praticamente tutte donne con bambini: se ne sono contati almeno 30.000, un numero impressionante! Abbiamo visto spostarsi verso la Capitale persone di ogni età e di ogni etnia, la **maggior parte in transito verso mete migliori**: del resto, chi, lasciando per necessità la propria patria, migra per risiedere in una Nazione più disagiata di quella da cui è partito? A Chisinau disponiamo di **un nostro Centro missionario e sociale**, che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane che sono in tutto il Paese. Abbiamo deciso di metterlo a disposizione per **un piano mirato di accoglienza** e di assistenza materiale e spirituale, d'intesa con la **Fondazione "Regina Pacis"**, impegnata nell'organizzazione e nella logistica.

Vogliamo realmente fare di questa emergenza un'opportunità, per dare corso a quella **carità giubilare che caratterizza un Anno speciale per il Rinnovamento in Italia**, sensibilizzando tutti a essere spiritualmente impegnati in questa missione di giustizia e di pace. Sono **22, tra bambini e donne, i rifugiati ucraini che abbiamo deciso di accogliere** e che hanno oltrepassato il confine moldavo senza i loro mariti, rimasti al fronte a combattere. La **speranza** è che le famiglie che stiamo accogliendo **possano fare presto ritorno nella loro terra**, nelle loro case se, mai più, le troveranno non distrutte. Per il momento, continuiamo a promuovere, anche nei confronti di queste persone in drammatica necessità, quella **evangelizzazione ecumenica** che, nel tempo, abbiamo cercato di garantire a tutta la comunità nazionale, realizzando anche negli ultimi anni, in collaborazione con il Governo, protocolli universitari e sanitari rivolti alla cura dei bambini, in special modo di quelli disabili mentali.

Non si dimentichi che la Repubblica di Moldavia è un territorio abitato da cristiani ortodossi; la popolazione cattolica non arriva all'1%. Siamo **nel pieno di un conflitto assurdo**, militarizzato e privato di un vero dialogo. **Le armi non hanno mai generato pace** e **nessuna pace armata ha mai risolto il destino di un popolo**. La sfida storica è sempre una e la stessa: **riuscire a disarmare l'offensore** più che armare l'offeso, anche quando occorre riconoscere e sostenere il diritto alla difesa di un Paese oggettivamente destinato a soccombere. In realtà, quasi sempre si ricorre al sostegno militare quando la diplomazia manca di convinzione, scarseggia di reciprocità, fallisce nelle volontà. La mia impressione è che **non si sia creduto**, da subito e senza mai smettere, **nel potere della mediazione e dell'amicizia tra popoli e governanti**.

Dobbiamo essere realisti: si raccoglie sempre ciò che si semina. Sono stato Rappresentante speciale del nostro Paese per i diritti umani in OSCE, nell'anno di Presidenza Italiana, nel 2018, e **ho avuto modo di constatare come, in UE e negli USA**, non si siano **mai veramente e sinceramente ascoltate le ragioni delle parti oggi in conflitto**, disattendendo una vicenda atavica e dolorosa che ora esplode in tutta

la sua complessità sotto i nostri occhi, colpevoli di essere rimasti socchiusi. **Stiamo parlando di un conflitto nel cuore dell'Europa**, crocevia di culture che hanno trovato nel Vangelo e nell'umanesimo cristiano la loro originalità identitaria e la sola possibilità di esperimentare unità nella complessità. I credenti e i cittadini dell'Occidente hanno, nella **preghiera** e nella **prossimità** verso chi soffre ingiustizia, **la loro più potente forza espressiva**: non può mai mancare, non deve mancare proprio ora.

la difesa del popolo
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

# RnS in Moldavia, storie e volti di una missione. Mons. Lodeserto: "La Chiesa cattolica c'è e sarà presente"

**Secondo un apposito protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" - presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto - sono stati accolti in 22 posti letto donne e bambini ucraini, nel Centro di accoglienza di Chisinau messo a disposizione dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS". Un documento siglato nel segno di una prossimità costante nel tempo, e resa ancora più concreta in questo Anno in cui il Rinnovamento celebra i suoi cinquant'anni di cammino.**

11/03/2022

"La Bibbia ci dice di prenderci cura dei rifugiati e degli estranei. Sia Dio attraverso le Leggi dell'Antico Testamento che la società odierna riconoscono i rifugiati come una delle categorie di persone più vulnerabili: in pericolo, deboli, indifese, sofferenti, nella disperazione. Oggi in Moldova stiamo facendo l'impossibile per ospitarli, con una carità da parte di tutto il popolo davvero commovente.

***Quando i poveri aiutano altri bisognosi, si rende visibile la misericordia di Dio e della Madonna".***

Le parole di Ludmila Militaru, presenza storica del Rinnovamento nello Spirito Santo a Chisinau, arrivano nitide e perforano il cuore a chi, dall'altra parte dell'Adriatico, si sente fortemente unito alla Chiesa che abita e cresce in terra moldava. È lì che da venti anni esatti – era infatti il 14 marzo 2002 -, su esplicito mandato di san Giovanni Paolo II, nella capitale è attiva la missione del RnS che oggi, nel segmento più disperato di questo atroce conflitto che chiama in causa l'Occidente tutto, si è immediatamente adoperata con un gesto di carità giubilare verso i rifugiati ucraini.

Secondo un apposito protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" – presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto – sono stati accolti in 22 posti letto donne e bambini ucraini, nel Centro di accoglienza di Chisinau messo a disposizione dalla stessa Fondazione "**Alleanza del RnS**".

***Un documento siglato nel segno di una prossimità costante nel tempo, e resa ancora più concreta in questo anno in cui il Rinnovamento celebra i suoi cinquant'anni di cammino.***

Lo spiega il presidente **Salvatore Martinez**, già rappresentante personale della Presidenza italiana in esercizio Osce 2018 con delega alla "Lotta al razzismo, xenofobia e discriminazione" e già presidente dell'Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto delle libertà religiose. "In questi anni – afferma -, abbiamo toccato con mano le grandi emergenze umanitarie a cui la Repubblica di Moldavia è stata sottoposta per la trascuratezza politica interna ed esterna, iniziando dalla vicenda della Transinistria, passata nel silenzio colpevole di tutti. ***Ora, è incredibile immaginare come il Paese più povero d'Europa, la Moldavia, possa far fronte all'esodo di mamme e bambini ucraini.***

Sono già centinaia di migliaia le persone che chiedono asilo, soprattutto nella capitale Chisinau. Qui, nel Centro missionario e sociale che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane di tutto il territorio, in collaborazione con la Fondazione "Regina Pacis", abbiamo deciso di promuovere un piano mirato di accoglienza e di assistenza, facendo di questa crisi umanitaria un'opportunità per sensibilizzare quanti più fratelli possibili a essere spiritualmente coinvolti nel sostegno di questa azione di giustizia e di pace".

***La Chiesa cattolica in Moldova in questo drammatico frangente è ovviamente impegnata in prima linea.*** Lo precisa mons. **Cesare Lodeserto**, vicario generale della Diocesi e legale rappresentante della Fondazione "Regina Pacis": "***Come credenti, l'auspicio anzitutto è che si possa giungere al più presto ad una condizione di pace.*** Papa Francesco da tempo chiede questo, manifestando la sua preoccupazione e sofferenza. Altrettanto, il vescovo Cosa non ha mancato di esortare le comunità cattoliche in Moldavia a pregare per lo stesso motivo. È sincera la riconoscenza nei confronti dei moldavi per la generosità manifestata, così

come va sottolineata la dedizione da parte delle Autorità competenti, che chiaramente collaborano con varie Ong, Ambasciate ed organismi di volontariato, locali e internazionali. ***Si è creata una "rete" realmente virtuosa:***oltre alla disponibilità delle mense cattoliche, presso le frontiere vengono erogati anche servizi di accompagnamento per e dalla Moldavia, è offerta un'assistenza psicologica e sanitaria; viene svolta una corretta informazione (affinché i profughi possano sfuggire a forme di sfruttamento, traffico di essere umani e adescamento di minori o donne sole) e sono operativi canali di comunicazione con i familiari trattenuti in Ucraina e quelli presso i quali i profughi intendono recarsi. Non sappiamo quale sarà la durata degli scontri, ma il nostro messaggio – aggiunge Lodeserto – è che***la Chiesa cattolica c'è e sarà presente finché l'ospitalità sarà un dovere verso queste famiglie".*** In queste ore così concitate e in preoccupante evoluzione, è ancora la testimonianza di Ludmila, che si fa 'portavoce' delle profughe e dei lori piccoli, a scuotere le coscienze. "La tragedia della guerra in Ucraina ha scosso l'umanità intera. Nel primo giorno dell'invasione da parte della Russia anche qua abbiamo sentito le esplosioni. Ho pensato stesse succedendo qualcosa di tragico in Transnistria (occupata dai separatisti russi), che rappresenta una piaga dolorosa per la nostra storia. Prendeva corpo, invece, un'aggressione miserabile, una guerra vergognosa contro il popolo ucraino. ***Fin dalla mattina del 24 febbraio, è incessante il flusso dei profughi, soprattutto anziani, donne e bambini, ai confini tra Moldova e Ucraina. Questi esseri umani stanno scappando da una follia che non dovrebbe esistere.***

Attualmente sono già 120mila i rifugiati ucraini in Moldova, di cui 30mila sono bambini".

Nella struttura messa a disposizione dal RnS, nel pieno rispetto delle normative previste dalle Autorità statali, al momento sono otto le famiglie a cui viene garantita assistenza materiale e spirituale: tra loro undici bambini, con le loro mamme e nonne. La maggior parte dei rifugiati viene da Odessa, sbocco geografico cruciale di questo orribile massacro.

***Colpisce, in particolare, la solidarietà scattata tra loro, anche nelle piccole azioni quotidiane: si consolano a vicenda, attendono dignitosamente il permesso di entrare in Europa, e mostrano un coraggio capace di affrontare prove inimmaginabili.***

"Alcuni di loro – prosegue la referente moldava del Rinnovamento – hanno fatto anche 8, 10 km a piedi e hanno aspettato giorni e giorni per entrare in Moldova. Tanto il dolore, tanta l'angoscia per i cari rimasti a casa. I mariti di alcune delle donne qui ospitate prestano servizio nell'esercito ucraino come militari di professione, ci sono tante storie di dolore e sofferenza nelle vite di queste persone, che però, pur con l'animo dilaniato, non smettono di aprirsi all'amore di Dio e degli altri, profondamente colpite dal bene e dall'accoglienza che vengono loro riservati".

Comprensione e compassione, dunque: sono le 'cifre' della vicinanza verso questi nuclei familiari spezzati, che

"***hanno bisogno di essere incoraggiati, aiutati, ascoltati e, soprattutto, sostenuti nella preghiera, affinché il Signore protegga loro e quanti stanno combattendo per la libertà della propria patria.***

Questo è il nostro compito, adesso: essere presenti, come il RnS fa da due decenni, con l'ausilio concreto, compiendo autentici atti d'amore". Atti che

oggi trovano compiutezza anche nella donazione, **prontamente avviata sul web** dal Movimento già nelle prime ore dell'emergenza.

Ludmila Militaru, nel congedarsi, provata da settimane così piene di fatica e di speranza, ci consegna un ultimo 'attestato' di grata consapevolezza, di fiducia e di altruismo, frutti di un'esperienza personale in cui i benefici ricevuti si possono, si devono restituire. "Mai come oggi – conclude – sono stata così orgogliosa della nostra gente moldava.

***I valori di una società, io credo, si riflettono nell'atteggiamento che ha nei confronti di chi soffre.***

Il rifugiato non è un cittadino senza patria: al contrario, dovrebbe diventare un cittadino del mondo intero! Perciò, questa situazione riguarda tutti noi, riguarda tutta l'umanità".

Francesca Cipolloni

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Sir

# Rinnovamento dello Spirito: Nella missione di Chisinau, in Moldavia, in arrivo 20 rifugiati dall'Ucraina.

*Nella missione di Chisinau, in Moldavia, in arrivo 20 rifugiati dall'Ucraina. Firmato il Protocollo d'intesa tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la "Fondazione Regina Pacis".*

*Ai nuclei familiari in fuga dal conflitto sarà garantita assistenza materiale e spirituale.*

2 marzo 2022

Batte un pezzo di cuore italiano in Moldavia, minuscola ma salvifica terra di confine che, con il passare dei giorni, come noto rappresenta un approdo sicuro per le popolazioni dell'Ucraina in fuga dalla guerra. Da 20 anni (era il 14 marzo 2002) infatti, su esplicito mandato di san Giovanni Paolo II, nella capitale Chisinau è attiva la missione del Rinnovamento nello Spirito Santo che oggi, nel momento più drammatico di questo atroce conflitto che chiama in causa l'Occidente tutto, intende adoperarsi con un gesto di carità concreta verso i rifugiati ucraini.

Secondo un apposito Protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" – presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto – verranno accolti in 20 posti letto donne e ai bambini ucraini, attesi per domani, giovedì 3 marzo 2022, nel Centro di accoglienza messo a disposizione a Chisinau dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS".

Il documento appena siglato si pone, dunque, come obiettivo quello di ospitare nuclei familiari in assoluta emergenza, garantendo loro assistenza, materiale e spirituale, secondo lo spirito missionario che lega le due realtà. In questo delicato tessuto sociale, politico ed economico di grande disagio e povertà, il RnS, grazie alla collaborazione di laici, religiosi e consacrati, attua da tempo un'opera di evangelizzazione, di promozione umana e di edificazione della Chiesa moldava attraverso un "cantiere sempre aperto", declinato in progetti rivolti: alle Famiglie ("Adotta una Famiglia" – Sostegno alla povertà), ai Sacerdoti ("Adotta un sacerdote" – Sostentamento e missione) e ai Bambini (Progetto del Centro Estivo socio-educativo "Punto di Contatto").

È lì che, in molte occasioni, dal 2002, legate alla Chiesa Moldova, ma anche a Progetti governativi succedutisi nel tempo nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria nazionale, si è personalmente recato Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del RnS, già Rappresentante personale della Presidenza italiana in esercizio Osce 2018 con delega alla "Lotta al razzismo, xenofobia e discriminazione" e già Presidente dell'Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto delle libertà religiose.

«In questi 20 anni di presenza del Rinnovamento e della nostra Fondazione Alleanza del RnS in Moldova – afferma Martinez -, abbiamo toccato con mano le grandi emergenze umanitarie a cui il Paese è stato sottoposto, per la trascuratezza politica interna ed esterna, a partire dalla vicenda della Transinistria, passata nel silenzio colpevole di tutti. Ora, è incredibile immaginare come il Paese più povero d'Europa, la Moldova, possa far fronte da solo all'esodo di mamme e bambini ucraini. Sono già oltre 120.000 le persone che chiedono asilo, soprattutto nella capitale Chisinau. Qui disponiamo di un Centro missionario e sociale che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane che sono in tutto il Paese e che abbiamo deciso di mettere a disposizione per un piano mirato di accoglienza e di assistenza. D'intesa con la Fondazione Regina Pacis, che sarà primariamente impegnata nell'organizzazione, vogliamo fare di questa emergenza un'opportunità per dare corso alla carità giubilare, sensibilizzando tutti a essere spiritualmente impegnati a sostegno di questa missione di giustizia e di pace».

# Roma - Nella missione di Chisinau, in Moldavia, in arrivo 20 rifugiati dall'Ucraina

Stampa

**Dettagli**
Categoria: Ultime
Pubblicato: 02 Marzo 2022

Tweet
2
Mi piace

Batte un pezzo di cuore italiano in Moldavia, minuscola ma salvifica terra di confine che, con il passare dei giorni, come noto rappresenta un approdo sicuro per le popolazioni dell'Ucraina in fuga dalla guerra. Da 20 anni (era il 14 marzo 2002) infatti, su esplicito mandato di San Giovanni Paolo II, nella capitale Chisinau è attiva la missione del Rinnovamento nello Spirito Santo che oggi, nel momento più drammatico di questo atroce conflitto che chiama in causa l'Occidente tutto, intende adoperarsi con un gesto di carità concreta verso i rifugiati ucraini.

Secondo un apposito Protocollo stipulato tra la Fondazione "Alleanza del RnS" e la Fondazione "Regina Pacis" - presente e rappresentata da 25 anni nella Repubblica Moldova da don Cesare Lodeserto - verranno accolti in 20 posti letto donne e ai bambini ucraini, attesi per domani, giovedì 3 marzo 2022, nel Centro di accoglienza messo a disposizione a Chisinau dalla stessa Fondazione "Alleanza del RnS".

«In questi 20 anni di presenza del Rinnovamento e della nostra Fondazione Alleanza del RnS in Moldova - afferma Salvatore Martinez Presidente di RnS -, abbiamo toccato con mano le grandi emergenze umanitarie a cui il Paese è stato sottoposto, per la trascuratezza politica interna ed esterna, a partire dalla vicenda della Transinistria, passata nel silenzio colpevole di tutti. Ora, è incredibile immaginare come il Paese più povero d'Europa, la Moldova, possa far fronte da solo all'esodo di mamme e bambini ucraini. Sono già oltre 120.000 le persone che chiedono asilo, soprattutto nella capitale Chisinau. Qui disponiamo di un Centro missionario e sociale che lavora a sostegno delle famiglie e delle comunità cristiane che sono in tutto il Paese e che abbiamo deciso di mettere a disposizione per un piano mirato di accoglienza e di assistenza. D'intesa con la Fondazione Regina Pacis, che sarà primariamente impegnata nell'organizzazione, vogliamo fare di questa emergenza un'opportunità per dare corso alla carità giubilare, sensibilizzando tutti a essere spiritualmente impegnati a sostegno di questa missione di giustizia e di pace».

## LINK WEB

https://rinnovamento.org/2022/03/02/nella-missione-di-chisinau-in-moldavia-in-arrivo-20-rifugiati-dallucraina/

https://rinnovamento.org/moldavia-storia-e-volti-di-una-missione/

https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/martinez-preghiera-e-prossimita-ucraina-guerra

https://www.avvenire.it/mondo/pagine/moldavia-paura-russia-guerra-ucraina

https://www.agensir.it/quotidiano/2022/3/3/ucraina-rns-20-profughi-ucraini-verranno-ospitati-dal-centro-di-accoglienza-in-moldavia/

https://www.agensir.it/europa/2022/03/11/rns-in-moldavia-storie-e-volti-di-una-missione-mons-lodeserto-la-chiesa-cattolica-ce-e-sara-presente-finche-lospitalita-sara-un-dovere-verso-queste-famiglie/

https://www.interris.it/copertina/profughi-ucraini-rischio-finiscano-tratta-esseri-umani-esiste/

https://www.interris.it/intervento/dramma-esodo-profughi-ucraini/

https://www.difesapopolo.it/Chiesa-nel-mondo/RnS-in-Moldavia-storie-e-volti-di-una-missione.-Mons.-Lodeserto-La-Chiesa-cattolica-c-e-e-sara-presente

https://dedalomultimedia.it/notizie/ultime/3576-roma-nella-missione-di-chisinau,-in-moldavia,-in-arrivo-20-rifugiati-dall%E2%80%99ucraina.html

https://ennapress.it/rinnovamento-dello-spirito-nella-missione-di-chisinau-in-moldavia-in-arrivo-20-rifugiati-dallucraina/

## LINK AUDIO E VIDEO

Tg5 - Giovedì 3 marzo 2022
Edizione ore 13.00
Al minuto 00:19

https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/tg5/edizione-ore-1300-del-3-marzo_F311547801024601

Tg2000 - Venerdì 4 marzo 2022
Edizione ore 132.00
Al minuto 08.20

https://www.youtube.com/watch?v=Hw8WdgpGK3w

Tele Radio Padre Pio Tv 9 - “Just today”
9 marzo 2022 – Collegamento ore 8.30

https://www.facebook.com/watch/?ref=search&v=268243002155014&external_log_id=fc8c0853-0bd0-4756-8870-73ffc9c888dd&q=just%20today%20tele%20padre%20pio